

n02  
aprile 2010

# IL REGNO DEL *Sacro* *S. Cuore*

Agli amici dello Studentato Missioni



**Adveniat  
Regnum Tuum**

**Sint Unum**

**Dalle Filippine  
al Vietnam**

**Emergenza Haiti**

**Fatti... più in là**

Via Sante Vincenzi 45 - 40138 BOLOGNA - Casella Postale 2135 EL  
C.C.P. n. 8409 - n. 2 - APRILE 2010 - Anno XCVIII - Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 2, DCB - BO



# SOMMARIO

In questo numero:

- **ADVENIAT REGNUM TUUM**..... pag. 4
- **SINT UNUM**..... pag. 6
- **DALLE FILIPPINE AL VIETNAM**..... pag. 8
- **EMERGENZA HAITI** ..... pag. 12
- **FATTI... PIÙ IN LÀ** ..... pag. 13

Inserito:

- **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

## **importante**

*Per disposizione delle POSTE non si può più scrivere nel retro dei conti correnti.  
**La vostra causale va sempre messa DAVANTI e solo DAVANTI***

*Per favore aiutateci a farvi recapitare la corrispondenza,  
**mandateci il vostro numero civico esatto e la vostra via/piazza***



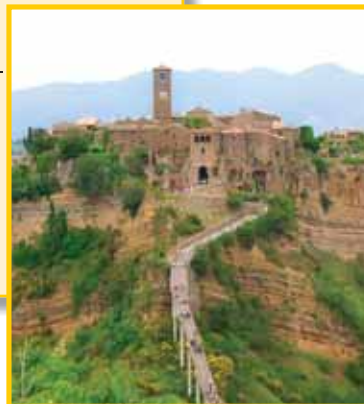
Redazione R. Cesaro – L. Zottoli  
Tel. diretto 051-4295535

Proprietà riservata Studentato delle Missioni

Con approvazione ecclesiastica  
Dir. resp.: p. Rinaldo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 1892 in data 23-3-1953

Stampa Litosei – Rastignano (BO)



### **Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003**

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico dello Studentato per le Missioni. Con l'inserimento della nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Il regno del Sacro Cuore" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Il regno del Sacro Cuore".





IL REGNO DEL

# S. Cuore

## Lettera e presentazione

*Cari amici e benefattori,*

*in questo e nel prossimo numero vorremmo estrapolare dal dizionario dehoniano le formule caratteristiche e tipiche del linguaggio di p. Dehon. A volte un glossario ci permette di scorgere, dietro l'uso e il significato delle parole stesse, lo spessore e la spiritualità di chi le ha utilizzate. Si tratta, in un certo senso, di imparare una lingua, di studiare per così dire il dehoniano, il linguaggio che ogni giorno noi Sacerdoti del Sacro Cuore cerchiamo di parlare nella quotidianità delle nostre azioni. Si*

*tratta di piccoli frammenti di preghiera, della preghiera stessa di Gesù. Infatti l'Adveniat regnum tuum proviene dal Padrenostro che il Maestro pregò davanti ai suoi discepoli nell'atto di insegnarglielo; il Sint unum deriva dalla solenne preghiera sacerdotale che Gesù innalzò al Padre nell'accomiatarsi prima della passione; e l'Ecce venio è il punto culminante di quella preghiera che l'autore della lettera agli Ebrei mette in bocca a Cristo nella donazione totale al Padre. Si tratta dunque di schegge oranti che p. Dehon raccolse da Gesù stesso in preghiera e che utilizzava per custodire nel suo cuore durante la giornata la memoria dell'esperienza di grazia che faceva nella preghiera e nella celebrazione eucaristica del mattino. Il modo più naturale di utilizzare queste espressioni è pertanto quello di pregarle, di ripeterle durante la giornata. Questa breve riflessione, che ci accompagnerà appunto per due numeri, non ha pretese di nessun genere; vuole semplicemente ricordarcene l'esistenza e suggerirci uno stile di vita.*



———— p. Luca Zottoli scj



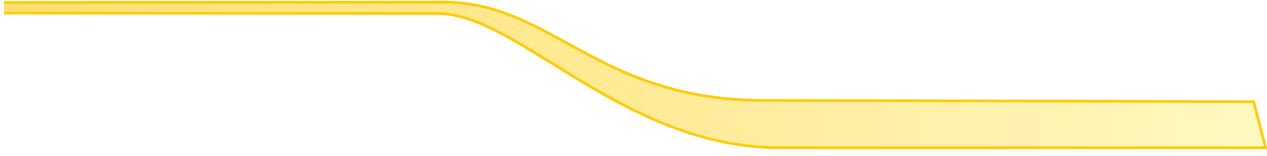


## ADVENIAT REGNUM TUUM

Tema immenso, quello del Regno di Dio, che pervade le Scritture, impegna le promesse di Dio, accende nell'umanità le speranze di una grande salvezza. La ricerca biblica vi ha concordemente ravvisato il centro della missione storica di Gesù, la "felice notizia" che egli aveva in cuore di portare agli uomini. Con la sua intensa attività di guarigione, di conversione e di perdono, Gesù offriva la concreta raffigurazione della venuta del Regno. L'eco di quella predicazione era risuonata anche sulla croce, alla quale Gesù era stato condannato quale sedicente "re dei giudei". Ma l'evento imprevedibile della risurrezione è venuto a confermare la verità del messaggio del Regno predicato da Gesù e a inaugurarlo irrevocabilmente. Non fa meraviglia che Gesù abbia voluto trasporre dentro la preghiera del Padre nostro l'attesa del Regno di Dio, insegnando ai suoi discepoli a sollecitarne la venuta con fiduciosa insistenza: "Padre, venga il tuo regno!" (Mt 6,10). Questa invocazione è il cardine attorno a cui si muove l'intera preghiera di Gesù; così come l'annuncio del Regno è il cardine dell'intero vangelo. Ogni volta che ripetiamo quell'invocazione appassionata, noi preghiamo perché Dio affretti la sua venuta, cioè la sua vittoria regale sulle potenze di male che travagliano l'esistenza umana fin da quando è comparsa sulla terra; vittoria su ogni forma di sofferenza e di povertà, sul peccato che ci invade da dentro, sulla morte che alla fine tutto ingoia. Il Dio che regna è il Padre che libera i suoi figli e li salva definitivamente. Ma l'invocazione del Padre nostro non chiama in causa soltanto Dio; impegna infatti anche noi a cooperare responsabilmente, secondo l'incalzare delle urgenze e nei limiti delle nostre possibilità personali e comunitarie. Tutto ciò che gli uomini fanno per guarire il mondo dall'ingiustizia e dalla violenza va in direzione del Regno.



A  
e  
l'  
ri  
g  
v  
g  
c  
p  
zi  
s  
"  
c  
p  
st  
l'  
C  
g  
c  
t



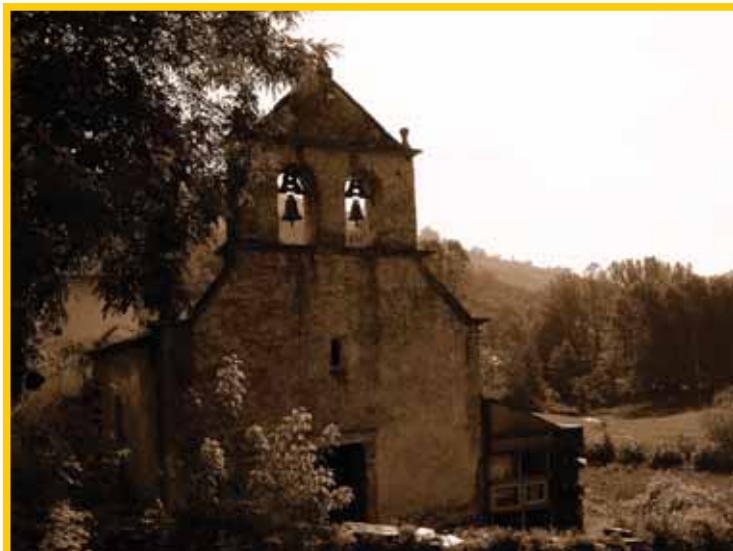
Annunciare, pregare, liberare: come fu il programma messianico di Gesù, così deve esserlo anche di ogni sua comunità. Siamo felici che la tradizione dehoniana onori l'invocazione evangelica dell'Adveniat regnum tuum ispirando ad essa la vita spirituale e l'impegno apostolico. Quell'invocazione occupante il primo posto sta lì a garantire la ritrovata centralità del vangelo nella nostra regola di vita e la nostra vicinanza di discepoli di p. Dehon alle urgenze di liberazione comportate dalla già iniziata venuta del Regno di Dio. Il riferimento al Cuore di Gesù è tutt'altro che un distintivo devozionale cultuale; esso ambisce a farci entrare in comunione profonda con Cristo e a renderci partecipi del suo amore al Padre e della sua dedizione redentrice alla causa della storia. Il riferimento al Regno di Dio punteggia gli scritti spirituali e sociali di p. Dehon e costituì l'ideale del suo instancabile lavoro: "instaurare il Regno di Dio nelle anime e nella società" (Costituzioni 4). Ma vuol caratterizzare la vocazione dehoniana stessa, che è "in vista della gloria di Dio e per testimoniare il primato del Regno" (Costituzioni 13); con l'intento caratteristico di annunciare che il grande segreto del Regno di Dio e della sua potenza è l'amore del Padre rivelatosi in Cristo: "Mediante la sua solidarietà con gli uomini, Cristo ha rivelato l'amore di Dio e annunciato il Regno: quel mondo nuovo che è già presente in germe attraverso gli sforzi incerti degli uomini e che troverà il suo compimento, oltre ogni aspettativa, quando, per mezzo di Gesù, Dio sarà tutto in tutti" (Costituzioni 10).

*p. Francesco Duci scj*



## SINT UNUM

A prima vista sembra trattarsi di una acclamazione all'unità fraterna, o di una raccomandazione a evitare discordie e divisioni. Non c'è dubbio che la nostra formula voglia dire anche questo: esortare alla concordia, all'aver cioè un solo cuore, premunendosi contro il demone della divisione. Il movimento ecumenico l'ha scelta come parola programmatica per la ricomposizione dell'unità cristiana. Da parte sua p. Dehon ha lanciato il Sint unum fra i membri della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore incoraggiandoli ad essere "un cuor solo ed un'anima sola" come la comunità pasquale del cenacolo. Le Costituzioni dehoniane raccomandano questo spirito: "Come membra di Cristo, fedeli al suo pressante invito del Sint unum, i religiosi portano fraternamente i pesi gli uni degli altri in una medesima vita comune" (Costituzioni 8). Il contesto da cui proviene l'espressione, tuttavia, ci invita ad andare oltre. Gesù infatti non sta rivolgendosi ai suoi discepoli quando usa questa formula, ma al Padre suo; a lui è indirizzata l'intera preghiera sacerdotale del cap. 17 del vangelo di Giovanni, dalla quale proviene (Gv 17, 11-21). Durante l'ultima cena, dopo un lungo congedo rivolto ai discepoli, Gesù si rivolge per ultimo al Padre, in un lungo ed intenso colloquio, quasi a prendere commiato anche da Lui, dopo la sua permanenza sulla terra e prima di raggiungerlo in cielo. "Così



parlò Gesù; poi alzò gli occhi al cielo e disse: "Padre, è venuta l'ora..." (17,1). Giunto ormai sulla soglia della morte, Gesù consegna al Padre la missione compiuta e gli affida il suo futuro destino di Figlio che attende di essere glorificato. Il suo colloquio diventa presto un'accorata perorazione della





causa dei suoi discepoli che resteranno soli nel mondo: “Padre santo, io ti prego per loro... custodiscili nel tuo nome... consacrali nella verità... perché siano una cosa sola (ut sint unum), come tu, Padre, in me e io in te... siano perfetti nell’unità” (21-23). E subito dopo, la sua implorazione diventa sorprendentemente un imperativo: “Padre, voglio che coloro che mi hai dati siano anch’essi insieme con me dove sono io” (24). È la sua ultima volontà, volontà di figlio morente affidata al Padre. Gesù non può rassegnarsi all’idea di abbandonarli a se stessi. E chiede che siano messi al sicuro, già fin d’ora, inseriti tra il cuore del Figlio e il cuore del Padre, presi dentro la calda sicurezza delle loro reciproche relazioni, uniti nella loro stessa vita d’amore. Nel mistero dei primi discepoli è racchiuso il mistero della Chiesa intera, raccolta nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; il mistero di ogni comunità di fratelli in Cristo. La vita di fraternità non è bella soltanto per la sua coesione umana; è bella soprattutto per l’invisibile Comunione trinitaria che in-abita silenziosamente la sua ferialità quotidiana. P. Dehon, passando e ripassando nelle vicinanze infuocate della preghiera sacerdotale di Gesù, vi scopriva ogni volta qualcosa di più di quell’immenso mistero d’amore per noi, e insieme il suo pressante invito a custodire con audace delicatezza l’unità fraterna, perché in essa sia glorificata l’unità del Padre e del Figlio. Un numero della regola di vita afferma: “Il Sint unum sottolineato dal Padre Fondatore esige dal candidato, attraverso l’educazione al vero amore, una progressiva liberazione dall’egoismo, che è rifiuto dell’amore di Dio e della fraternità” (Costituzioni 95). La preghiera di Gesù ci faccia superare la facile diffidenza umana nei riguardi del mistero, per introdurci all’esperienza dell’amore che sta oltre.

\_\_\_\_\_ p. Francesco Duci scj





## DALLE FILIPPINE AL VIETNAM

Carissimi amici e benefattori,

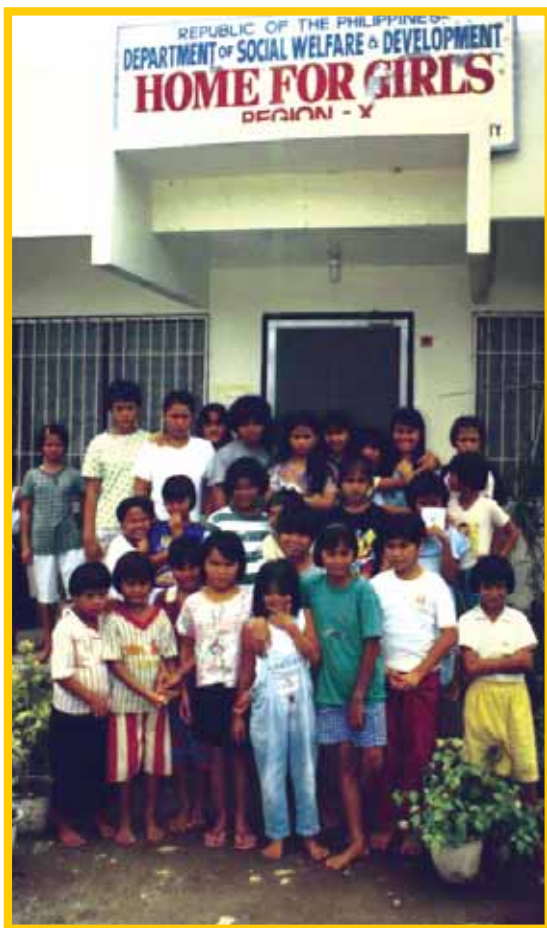
Un affettuoso abbraccio. Un messaggio per raccontarvi le ultime novità. Sapete che, per quanto posso, preferisco scrivere personalmente a ciascuno. Ma per questa volta accontentatevi. Ecco la novità. Nel maggio 2010 saranno passati 21 anni dal mio arrivo nelle Filippine (17 maggio 1989), dopo i primi 15 anni di vita missionaria in Argentina. Eravamo 8 sacerdoti dehoniani venuti per cominciare questa nuova fondazione: Eduardo e Juan Domingo argentini, Stephan tedesco, Francis polacco, Jerry inglese, Yohanes indonesiano, Hans olandese, e io. Dopo tutto questo tempo, solamente io e Francis siamo rimasti nelle Filippine. Gli altri sei per motivi diversi e in tempi diversi sono tutti rientrati nelle loro rispettive province di origine. Io mi trovo benissimo qui, mi sento utile e con molta voglia di continuare: credo che di questo ve ne siete resi conto quando ci siamo incontrati. Lo scorso anno sono stato in Italia quattro mesi per partecipare al nostro Capitolo Generale e poi per essere nuovamente operato all'anca. E ora mi sento benissimo e





cammino come un giovanotto! Quando a settembre sono rientrato nelle Filippine, avevo tutta l'intenzione di continuare qui per molti anni ancora: un missionario si ritira quando non ce la fa più, non quando raggiunge una certa età! Ad ogni modo, a 65 anni mi manca ancora molto per essere "vecchio"! Soprattutto i progetti Kasanag e Higaonon (opere sociali in cui aiutiamo le tante, troppe ragazze che nelle Filippine hanno subito abusi sessuali in famiglia), per i quali molti di voi hanno generosamente contribuito, mi preoccupano ancora molto e voglio continuare a sostenerli.

Mi sono detto: "Avanti bersagliere che c'è ancora molto da combattere! Ma a dicembre mi chiama per telefono da Roma il nostro superiore generale chiedendomi se ero disposto ad andare in Vietnam per assumere la responsabilità del piccolo gruppo di dehoniani che ha cominciato 4 anni fa una nuova fondazione a Ho Chi Minh City (che una volta si chiamava Saigon). Perché lo hanno chiesto proprio a me? Beh, perché fra qualche mese il sacerdote dehoniano che dirigeva quella comunità dovrà ritornare in Inghilterra e hanno bisogno di qualcuno che aiuti a coordinare le persone e sviluppare varie iniziative soprattutto in vista dei nuovi confratelli vietnamiti che stiamo formando nelle Filippine: ne abbiamo 6 che entro uno o due anni saranno ordinati sacerdoti e altri li



seguono a poca distanza. Negli anni scorsi quando ero il superiore delle Filippine ero andato varie volte a visitare il Vietnam e conosco abbastanza bene le persone e i problemi. E poi, visto che l'anno scorso ho finito il mio mandato come superiore, adesso sono più libero! Naturalmente il nostro buon generale mi ha lasciato libero di decidere. Io ci ho pensato sopra e ho pregato, ma come potevo rifiutare? La vita è un dono e bisogna saperla donare, vero? Per farla breve, quando a gennaio il generale è venuto qui a visitarci gli ho detto di sì... e già siamo andati insieme per alcuni giorni a Saigon a sistemare alcune cose e prendere accordi per il cambio di guardia e il rilancio della missione. Non pensate che mi risulti facile lasciare le Filippine dopo tutti questi anni così intensi e felici. Ma ho sempre pensato che afferrarci a posti e cariche rifiutando di lasciare le nostre barche e le nostre reti, come invece hanno saputo fare gli apostoli, non è da preti e tantomeno è da missionari! E allora parto per la mia nuova avventura: il 31 maggio 2010 lascio le Filippine e vado a Ho Chi Minh. E che Dio me la mandi buona! La nostra comunità sarà composta da tre indonesiani (Madya, Halim, Yan), un vietnamita dalla Francia (Vincent Nguyen) e io. Fra qualche mese avremo già con noi i primi tre diaconi vietnamiti



dalle Filippine che fra un anno saranno ordinati sacerdoti. Come mi sento? Sono sereno, ma pienamente cosciente che non sarà un'avventura facile sia per la diversità delle persone, sia per la lingua da imparare che è difficilissima, sia anche per i rischi che implica lavorare in un regime comunista come il Vietnam. Beh, se nelle Filippine c'era il rischio di essere sequestrati, lì in Vietnam questo rischio non c'è: al massimo ti sbattono in prigione o ti cacciano via! Che cosa farò in Vietnam? Intanto cercheremo di vivere come fratelli in comunità. Per un paio d'anni lo studio della lingua mi assorbirà molto tempo. Poi promuoveremo e accompagneremo le vocazioni (ma credo che questo lavoro lo faranno altri). Inizieremo nuovi progetti pastorali e sociali, soprattutto per aprire il futuro ai nostri giovani confratelli vietnamiti. Non chiedetemi adesso quali saranno questi progetti perché non lo so ancora.

Studieremo la realtà e le nostre capacità, consulteremo chi ci può dare consigli e poi decideremo insieme. Ma state certi che qualche bella sfida la troveremo! Dopo tutto, il nostro fondatore P. Dehon ci ha insegnato a non aver paura delle sfide sociali e missionarie! Che cosa vi chiedo? Accompagnatemi con la vostra amicizia e la vostra preghiera, non sparite! Ora vi lascio con l'augurio che il Signore benedica tutti voi e le vostre famiglie e vi conservi nella sua grazia e in buona salute. Ciao!



*p. Rino Venturin, scj*

# EMERGENZA HAITI

Dopo che il terremoto ha colpito Haiti lo scorso 12 gennaio la nostra Congregazione si è interrogata su come farci prossimi ai nostri fratelli e sorelle che si trovano nel dolore e nella sofferenza. Come Sacerdoti del Sacro Cuore non siamo presenti in quel territorio, ma ci è sembrato importante dare comunque un segno di presenza efficace e rapido per venire incontro a chi lotta ora per la sopravvivenza e sta cercando di ricostruire la propria vita, la propria casa, il proprio paese. Come comunità dello Studentato Missioni abbiamo deciso di vivere la nostra quaresima in solidarietà con la popolazione di Haiti. Abbiamo ricordato nella preghiera coloro che sono morti, coloro che sono rimasti vivi e sono nel dolore, coloro che soccorrono gli sfollati portando aiuti umanitari, sanitari, spirituali. Abbiamo così inviato la somma di € 30.000,00 come contributo alla ricostruzione delle case e come copertura per le spese sanitarie. È grazie alla vostra generosità e alla vostra sensibilità che abbiamo potuto inviare una somma così significativa. Si tratta di un contributo che è frutto della vostra sincera ed effettiva vicinanza ai problemi dei paesi in via di sviluppo.

*Grazie*





## FATTI... PIÙ IN LÀ

*raccolta di occhiali per le missioni*

Nella prossima estate una quarantina di giovanissimi saranno coinvolti in una settimana di servizio per le missioni che si svolgerà a Villa Sacro Cuore dei padri dehoniani di Trento. Gli occhiali, da vista e da sole, raccolti da parrocchie, negozi di ottici e donati da numerose persone, saranno smistati, misurati, puliti e spediti in due missioni dehoniane nella Repubblica Democratica del Congo: Babonde, in cui operano i padri dehoniani Renzo Busana (di Saonara – PD) e Gianni Lamieri (Bologna) e Kisangani. Vengono spediti in missione solo gli occhiali da lettura (per le persone che non riescono a leggere da vicino) e gli occhiali da sole. Quest'ultimi - garantiti contro i raggi Ultra Violetti - sono destinati alle persone



albine della missione dehoniana di Kisangani (padre Giovanni Pross scj). La raccolta di occhiali per le missioni è la risposta ad una richiesta di padre Renzo Busana, un modo concreto di aiutare le persone della missione che non dispongono di risorse per l'acquisto degli occhiali: per tanti, un oggetto indispensabile per lo studio, il lavoro, una vita serena. L'obiettivo formativo della settimana di servizio e formazione si è concentrato nello slogan "Fatti... più in là": aprire gli occhi, il cuore e le mani ad un mondo che è un po' più in là del nostro, con una particolare attenzione all'educazione alla mondialità, all'accoglienza dell'altro, alla condivisione... all'in-

segna della dimensione pedagogica della carità. Si tratta di mettere insieme la formazione umana e culturale, la spiritualità e il servizio, la Parola e l'azione. Padre Dehon direbbe: "lo studio, la preghiera, l'azione".

Per poter continuare questa positiva esperienza di servizio missionario, ci è necessario uno strumento elettronico – il frontofocometro – che ci permette di misurare con esattezza le lenti degli occhiali. Chiediamo ai nostri amici e benefattori di darci una mano nell'acquistare questo essenziale strumento elettronico senza il quale non è possibile misurare con precisione le lenti degli occhiali da spedire in missione. Un grande grazie a quanti vorranno inviare anche un piccolo contributo in denaro per aiutarci in questa impresa missionaria.

*p. Marfi Pavanello scj*

(spedire eventuali occhiali da vista e da sole, nuovi ed usati a:  
**Casa del Sacro Cuore, Via della Villa Parolari, 4 – 38123 TRENTO).**

# Proposte di collaborazione missionaria

## **BORSE DI STUDIO**

La "**Borsa di studio**" è una delle forme più stabili di collaborazione missionaria. Si tratta di una somma che, messa a frutto in un apposito fondo, dà una rendita annuale con la quale si aiutano gli Studenti Missionari dehoniani residenti in Italia o nelle Missioni durante il tempo della loro formazione. Può essere intitolata a persone viventi o defunte. Può essere costituita anche a rate e si ritiene fondata con la somma di **€ 300,00**.

A coloro che fondano una Borsa di studio lo Studentato invia l'iscrizione alle ss. Messe Perpetue che la nostra famiglia religiosa dehoniana celebra ogni giorno, impegnandoci a celebrare una s. Messa di suffragio alla notizia della morte del benefattore.

## **ADOTTA UNO STUDENTE!**

Mezzo euro al giorno in meno, un seminarista in più!

Con l'**Adozione missionaria** si partecipa in modo immediato alla formazione dei seminaristi dehoniani in terra di missione e alla realizzazione di microprogetti che vengono incontro alle tante necessità della popolazione locale.

L'offerta di **€ 150,00** viene immediatamente messa a totale disposizione delle nostre Missioni dehoniane.

L'**Adozione missionaria** può essere fatta per ricordare persone viventi o defunte, o per intenzioni particolari.

Lo Studentato si impegna a ricordare nelle preghiere quotidiane quanti con l'**Adozione missionaria** hanno aiutato gli studenti in terre di missione, e a ricordarli dopo la loro morte.

# CELEBRAZIONE DI SS. MESSE

## Importante

- Ricordiamo ai nostri amici e benefattori che l'offerta compiuta in occasione della celebrazione di ss. Messe può essere un grande aiuto per i nostri Missionari dehoniani che vivono in regioni molto povere del mondo. A loro saranno inviate tutte le offerte per le intenzioni di ss. Messe che non possono essere celebrate allo Studentato per le Missioni (*vi ricordiamo che l'opera meritoria del suffragio dei nostri cari Defunti si può esprimere anche con la preghiera, la partecipazione ai santi sacramenti, la collaborazione concreta per le varie necessità della Chiesa nell'annuncio del vangelo e nella solidarietà con i più poveri*).
- L'offerta fatta in occasione della celebrazione di **Corsi gregoriani** che non possono essere celebrati allo Studentato sarà inviata immediatamente ai nostri Missionari dehoniani. Anche questa è una possibilità di sostenere i nostri Missionari che operano fra popolazioni generalmente molto povere.

### OFFERTE PER SS. MESSE

Giorno libero .....	€ 10,00
Corso gregoriano .....	€ 420,00

### MESSE PERPETUE

Con la pia fondazione "Messe perpetue" la famiglia religiosa dehoniana assicura la celebrazione quotidiana di due ss. Messe per tutti i suoi benefattori e coloro che vi vengono iscritti, vivi o defunti.

L'offerta proposta per ogni nominativo è di **€ 50,00**.